

Il Mattino 25 Agosto 2009

## **Il boss della droga stanato nel suo bunker**

All'alba il ronzio degli elicotteri rompe il sonno del latitante e del suo guardaspalla. Subito gli uomini capiscono che la caccia è partita e corrono a nascondersi nel bunker sotterraneo: per un attimo sono tentati di fuggire lungo il cunicolo che dopo duecento metri da percorrere carponi, li porterà nelle campagne di Scampia. «Troppo rischioso», concludono dopo un attimo di riflessione, e restano nascosti, lasciando perdere lo skateboard che avevano pronto per un'eventuale fuga. Poi sentono il rumore insistente della sega circolare che rompe la porta d'acciaio messa a proteggere il nascondiglio sotterraneo.

Alle sette gli uomini del capitano Paolo Cambieri entrano nel bunker: dopo qualche minuto Giuseppe Bastone, 28 anni, uno dei cento latitanti più pericolosi d'Italia, narcotrafficante, ha le manette ai polsi. Con lui viene arrestato un incensurato: Ciro Esposito che è stato accusato di favoreggiamento.

Finisce così la latitanza di un altro dei capi dei cosiddetti scissionisti: il clan che gestisce il supermarket della droga della 167, e che, uscito vincitore dalla faida di Scampia ha continuato ad allargare il giro degli affari tra la Spagna e il Sudamerica. E Bastone sarebbe stato, secondo i carabinieri del Ros, uno degli addetti ai rapporti con i cartelli dell'America del Sud. Ma il traffico gestito dagli scissionisti fa generalmente tappa in Spagna.

Per questo dal 2008, quando fu colpito dalla prima ordinanza di custodia cautelare e diventò latitante, le forze dell'ordine lo cercavano soprattutto all'estero: gli inquirenti ritenevano che si fosse rifugiato in Spagna come aveva fatto uno dei capi riconosciuti del gruppo, quel Raffaele Amato bloccato a maggio a Barcellona. Invece Bastone non si era mai allontanato da Scampia e governava i suoi affari dal sottoscala blindato sotto alla palazzina 5 del Lotto G, al quale si accedeva da due botole fortificate. E, sospettano i carabinieri che lo hanno arrestato, di tanto in tanto girava anche per il quartiere per controllare le piazze di spaccio. A fregarlo sono stati gli affetti: Bastone, infatti, si era sistemato nello stesso palazzo dove abitano la convivente e i due figli. E proprio notando la presenza della donna nel rione nonostante la calura estiva, i carabinieri hanno capito che il latitante si doveva trovare a Scampia.

Una conferma è arrivata quando si sono accorti che in zona era rimasta anche la mamma di Bastone: le due donne erano dedite all'approvvigionamento del trafficante. Erano loro che facevano la spesa, cucinavano, provvedevano al quotidiano tran tran di un boss tutto affari e famiglia che ha trascorso un anno di latitanza dividendosi tra la sua casa e il nascondiglio sotterraneo che era stato attrezzato con tutte le comodità. La stanzetta di tre metri per tre era stata dotata di frigo, tv e lettore dvd. Tra i film a sua disposizione anche «Il Padrino» e

«Gomorra». Trovati anche 2.500 euro. Ma Bastone spesso si spostava nell'appartamento che fino al 2008 aveva diviso con la convivente e i figli.

Per arrestarlo sono scesi in campo 60 militari e sono stati utilizzati anche l'elicottero e mezzi dei vigili del fuoco.

**Daniela De Crescenzo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***